

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCII.

1905

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XIV.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVICCI

1905

Dato un campo  $C$  di  $S_4$ , riconoscere se e quali dati, relativi al contorno (a tre dimensioni)  $\gamma$ , o a porzioni di questo contorno, sono atti a definire una e una sola funzione  $w(s, z')$ , regolare entro  $C$ .

Rispetto a questi dati di contorno va notato che non può soccorrere l'analogia con quanto accade per le funzioni di una sola variabile.

Sarebbe infatti esuberante il supporre assegnata la parte reale  $u$  (o la immaginaria  $v$ ) in tutti i punti di  $\gamma$ , poichè non esisterebbe in generale alcuna corrispondente  $w$  (1); sarebbe ancora esuberante (l'ho verificato su casi particolari) il darsi  $u$  in tutti i punti di una superficie chiusa situata in  $\gamma$ . Sarebbe invece troppo poco il darsi  $u$  solo sopra una linea, perchè rimane allora molta indeterminazione.

Si intravede di qua la difficoltà della questione, e si resta anzi dubbiosi se sia ragionevole il porla.

Nulla infatti assicura che debba necessariamente esistere, per un assegnato campo  $C$ , una qualche porzione di contorno *indipendente da  $w$* , capace di essere luogo di convenienti condizioni determinative.

**Geodesia.** — *Rilievo planimetrico ed altimetrico di Villa Adriana eseguito dagli allievi della Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri in Roma.* Nota del Corrispondente VINCENZO REINA e di UBALDO BARBIERI.

Questo lavoro sarà pubblicato nelle *Notizie degli Scavi*.

**Biografia.** — *In ricordo di Leopoldo Pilla.* Nota del Socio T. TARAMELLI.

Il giorno 20 dello scorso ottobre la cittadinanza di Venafro celebrava il centenario di LEOPOLDO PILLA, insigne geologo e patriotta esemplare, ucciso da una scheggia di mitraglia presso al ponte sull'Osona, a Curtatone, alla testa del battaglione dei volontari toscani. Non dubito, egregi colleghi, di interpretare il pensiero di voi tutti col proporre che l'Accademia dei Lincei, della quale la ricostituzione fu non trascurabile conseguenza della conquistata unità nazionale, rilevi con plauso le onoranze, rese dalla città natale allo scienziato glorioso, che ancor giovane coronava col sacrificio della vita l'opera resa all'Italia con un'attività scientifica meravigliosa, attestata da numerosi e pregievoli scritti, tra i quali un trattato di geologia in due grossi volumi, finito di pubblicare dopo la di lui morte. Importantissime e geniali le osservazioni

(1) Cfr. Poincaré, *Sur les fonctions de deux variables*, Acta Mathematica, t. 2, 1883.

e considerazioni del Pilla circa le fiamme nelle eruzioni del Vesuvio; sul modo di raffreddarsi delle lave; sui rapporti dei fenomeni endogeni tra di loro e colle meteore; circa l'influenza della natura e della struttura del suolo sulla gravità dei danni arrecati dai terremoti; numerose le indicazioni originali sui terreni di molte regioni italiane, da lui visitate, in un tempo in cui il viaggiare era incomparabilmente meno agevole di quanto ora lo sia; felicissima la unificazione, da lui proposta, di taluni terreni tra il mesozoico ed il cenozoico sotto il nome di *terreno etrusco*, se si pone mente alle condizioni genetiche ed ai caratteri paleontologici che ne conseguono; chiara e sicura la visione dei rapporti tra i fenomeni eruttivi e le formazioni metallifere, tuttochè ancora mancante di quegli argomenti, che arrecò in seguito lo studio microscopico delle rocce. Non è a dubitarsi che se il Pilla fosse campato qualche anno ancora, non avrebbe negato la sua fede e l'entusiasmo alla teorica glaciale, che a quel tempo si presentava ancora involuta per inesatto apprezzamento dei fenomeni allora ancora poco noti della dinamica glaciale nelle Alpi e nelle regioni polari. L'opera dell'insegnante non era meno coscienziosa, se può giudicarsi dalla memoria che serbarono di lui i pochi allievi che poterono occuparsi di geologia, almeno per alcun tempo, tra i quali è a ricordarsi il generale De Vecchi, che compì buoni studi nella Sardegna e nella Toscana. Il Pilla fu altresì assiduo ed operoso nei memorabili congressi degli scienziati italiani, nei quali si compieva quella unione delle menti, a cui era fatale che seguisse l'unione politica; però, con quell'inevitabile olocausto di sangue, senza del quale, pur troppo, è ben difficile che un popolo od una parte di popolo riacquisti l'indipendenza nazionale.

Del Pilla fu grande estimatore, lo Stoppani, che ai suoi allievi lo additava come esempio di acuta osservazione e di prudente ardimento nelle induzioni; più ancora di vivissimo amore alla scienza, quale traspira ad ogni pagina degli scritti di quel fervente spirito meridionale. L'abate Stoppani, che aveva raccolto e curato i feriti sulle barricate di Milano e sui campi di Goito, ammirava altresì nel Pilla lo scenziato credente; poichè il caduto di Curtatone, quale si rivela in alcuni periodi del suo trattato e più ancora nella sua autobiografia, tuttora inedita, era tra i « *timenti dell'ira ventura* » timorosissimo, così da sorvegliarsi con quotidiano esame e da credersi sempre inferiore a quel grado di perfezione morale, al quale aspirava. Quando cade, ferito a morte, esclama « che gli doveva morire non avendo fatto ancora abbastanza per l'Italia! » Io penso che erano appunto cotali incontentabilità morali e siffatte coscienze timorose di non avere mai abbastanza soddisfatto ai propri doveri, che condensavano tutta l'energia necessaria per quella impresa così complessa, così ardua, così sproporzionata ai mezzi, quale fu la conquista della nazionale unità. Per quegli uomini la vita era un olocausto, la scienza un inno, la patria l'ideale supremo, che compendia ogni altra aspirazione terrena, accordandosi colla speranza nella vita oltretomba. Il Pilla fu pure com-

mentatore di Dante; e se si tolgono alcuni periodi, nei quali la fretta dello scrivere fu a scapito della proprietà della forma, si può affermare che il suo stile, in particolare quando egli tratta argomenti importanti e descrive cose e fenomeni da lui veduti e studiati, è di una perspicuità mirabile e perfettamente preciso. Epperò io ritengo collo Stoppani essere del tutto conveniente che i giovani studiosi non dimentichino quegli scritti del Pilla e che vi attingano quello stesso spirito di naturalista, che olezza dalle pagine dello Spallanzani; profumo tutto italiano, che pur deve associarsi coi migliori risultati, a cui possono condurre gli svariati e perfezionati mezzi attuali di ricerca. Poichè non trovansi molto numerosi, se non erro, i giovani naturalisti, che scrivino le loro memorie con garbo; così da mostrare di non avere del tutto dimenticato gli studi letterari, per quanto affrettati e male aiutati, il più delle volte.

Del Pilla, come è naturale, si parlò sottovoce in Toscana per un decennio; tuttavia non mancarono biografi sinceri, appena dopo la sua morte ed in occasione delle recenti onoranze, in Venafro. Il collega senatore Capellini scrisse di lui nobili parole e in più circostanze, affermando che non abbastanza riconosciuti fossero i meriti del compianto e riportando altresì una lettera, che il Pilla inviava al Coquand, sul punto di partire pel campo, e che il geologo francese pubblicava nel discorso in lode di lui alla Società geologica di Francia. Nello scorso settembre, nella riunione della Società geologica in Tolmezzo, il prof. Canavari Mario, il quale molto onorevolmente tiene la cattedra di geologia nell'Ateneo Pisano, ricordava il suo predecessore con un forte discorso, che sarà pubblicato a giorni. Io da qualche tempo, meglio che posso, mi occupo degli scritti del Pilla, coll'intendimento di trarne un sunto da confrontarsi colle attuali conoscenze sulla geologia italiana. Pieno di ammirazione per la nobile e geniale personalità, che ho voluto ricordarvi, manifesto vivo desiderio che siano pubblicate la autobiografia inedita e la corrispondenza scientifica dell'insigne geologo, martire glorioso dell'indipendenza nazionale.

**Matematica.** — *Le varietà rappresentate per mezzo di una matrice generica di forme e le varietà generate da sistemi lineari proiettivi di forme.* Nota di GIOVANNI Z. GIAMBELLI, presentata dal Socio C. SEGRE.

Questa Nota sarà pubblicata nel prossimo fascicolo.